

Mozione CRUI su Rapporti Università-SSN

Approvata dall'Assemblea Generale

Roma, 21 luglio 2011

Dovrebbe essere emanato a breve il Decreto Interministeriale previsto dalla L. 240/2010, che deve predisporre lo schema tipo delle convenzioni al quale devono attenersi le Università e le Regioni per regolare i rapporti in materia di attività sanitarie.

La grave crisi finanziaria che ha colpito anche l'Italia non ha mancato di far emergere la necessità di rivedere le modalità di spesa nella sanità e le Università sono ben consapevoli di questa urgenza. Tuttavia, ciò che richiedono in questo processo è che non si cada nella logica devastante dei tagli lineari. Le diverse componenti del Servizio Sanitario hanno precise specificità e, tra queste, l'Università svolge funzioni esclusive e non sostituibili. Affinché la specificità della funzione universitaria si realizzi appieno nell'integrazione tra formazione, ricerca e assistenza, è indispensabile che ne venga programmaticamente riconosciuta la differenziazione per obiettivi, dotazioni e indicatori di valutazione, sottolineando, nella gerarchia delle sedi ospedaliere, il ruolo guida e di alta specializzazione delle Aziende integrate di oggi e dei Policlinici per la formazione e la ricerca di domani, capaci di generare assistenza di eccellenza, sperimentazione tecnologica di avanguardia, formazione alla ricerca clinica e biomedica. Passaggio fondamentale per dare soluzione radicale a questo problema è l'individuazione di un'identità propria alle strutture sanitarie con funzione universitaria diversa da quella degli altri Ospedali.

A distanza di oltre un decennio dall'emanazione, della legge 517/99 non esiste ancora una vera integrazione. Per questo, in coincidenza con l'attuazione della legge di riforma del sistema universitario 240/2010, devono essere ridiscussi e superati i problemi generati da una incompleta adozione di quella legge. È sufficiente ricordare la disomogeneità di obiettivi, di stato giuridico, di trattamento economico, di prospettive di carriera e di impegno lavorativo del personale operante in un'Azienda Ospedale-Università, per concludere che l'integrazione è tutt'altro che raggiunta.

Questa materia richiede **interventi regolatori** che non possono prescindere da:

- il riconoscimento di un ruolo specifico per tutto il personale con idonea qualificazione operante nelle Aziende Ospedale-Università oggi e nei Policlinici per l'insegnamento e la ricerca domani;
- un'adeguata incentivazione del fatturato delle Aziende nelle quali insiste la Facoltà/Scuola di Medicina;
- la valutazione globale delle diverse tipologie di attività svolte (formazione, ricerca, assistenza, intese come "prodotti" essenziali delle Aziende Ospedale-Università);
- la garanzia di standard di accreditamento in termini di posti letto o di soglie di attività per tutti i corsi di studio della Facoltà/Scuola di Medicina;
- la previsione dell'apporto del personale ospedaliero alle attività formative opportunamente regolato;
- la possibilità di partecipazione diretta delle Aziende Ospedaliere-Universitarie sia alla costituzione di IRCCS, che alle attività di ricerca programmate e finanziate dal Ministero della Salute;
- la piena ed immediata attuazione di quanto previsto dall'art. 8 del D. Lg.vo 517/1999 (personale sanitario) ed al comma 12, dell'art. 70, del D. Lg.vo 165/2001, parificando anche in questo Regioni ed Università (costi del personale socio-sanitario a carico del "sistema produttivo assistenziale").

Solo in questo modo sarà finalmente definito il ruolo esclusivo di queste strutture comunque esse siano denominate.